

DIREZIONE - REDAZIONE - AMMINISTRAZIONE
Riva Castellone 2 - CAPODISTRIA, telef. 170

ABBONAMENTI: Zona B e Jugoslavia anno: Din. 180, semestre Din. 90, trimestre Din. 50. - Zona A:
anno L. 1400, semestre L. 740, trimestre L. 350.

DINARI 2. - LIRE 10.

Conto corr. nella Banca Istriana

LA GIORNATA DELLA PACE ALLO STADIO „I° MAGGIO“ A TRIESTE

PER LA POLITICA DEI PRINCIPI CONTRO LA POLITICA DEI CANNONI

Domenica pomeriggio allo stadio I. Maggio - gran numero di cittadini hanno partecipato alla manifestazione per la giornata internazionale della pace indetta dal Comitato Triestino per la pace. Nonostante le cattive condizioni atmosferiche le masse lavoratrici sono intervenute compatte, e con la loro presenza hanno dimostrato di essere per la pace e per l'affratellamento fra i popoli amanti della stessa. La manifestazione è stata aperta dal compagno Jelincic, in seguito la banda di Plavie ha suonato l'Internazionale. Sono seguiti i compagni Dusan Hrescak e Bortolo Petronio, Ripetuti applausi hanno interrotto i discorsi dei due oratori, specialmente quello del compagno Petronio. Fra gli spettatori sono stati notati numerosi membri della brigata B. Babic che ha partecipato alla costruzione della autostrada Zagabria - Belgrado.

Conclusi i discorsi hanno seguito alcune declamazioni. Poi i cori riuniti diretti maestri Venturini e Botjanic hanno eseguito felicemente alcune canzoni. Durante gli intervalli ed alla fine di questa significativa manifestazione le bande di S. Lucia e Castel suonavano canzoni della lotta e popolari.

PARLA IL COMP. PETRONIO

Che cosa è la giornata per la pace, e la Federazione Sindacale Mondiale che la ha promossa? Perché si deve lottare per la pace? Quale importanza e quali risultati può avere la lotta per la pace? Si domanda: Si può impedire la guerra ai tempi d'oggi? Certamente: la pace si può mantenere conquistando la dosola con la democrazia tutti i giorni attraverso una lotta unitaria di tutte le masse lavoratrici, di tutti i democratici.

I popoli hanno bisogno della pace, vivono della pace, la pace è nella loro indole. Oggi l'idea socialista, l'idea profondamente democratica abbraccia non solo la classe operaia e la sua avanguardia i partiti comunisti, ma investe ed attrae i più larghi strati popolari, interessa si può dire tutta la nazione.

Le forze democratiche se bene guidate possono combattere con successo la lotta per la pace.

Ma chi e perché minaccia la pace? Le leggi economiche del capitalismo, le esigenze del capitale finanziario e dei trust si alimentano dello sfruttamento e della sottomissione dei popoli, orientano le proprie esigenze perciò sulla prepotente conquista dei mercati per merci e capitali da mettere a profitto. La pace è minacciata dall'alta banca e finanza, da un pugno di potenti famiglie di azionisti che fanno la politica che porta alla guerra. L'imperialismo economico e le sue forme politiche sono la matrice che genera guerra nei tempi moderni.

Ma a queste cause di guerra purtroppo se ne sono aggiunte altre, non facilmente prevedibili dalle masse di lavoratori. Sono le cause delle degenerazioni possibili della linea politica ed ideologica del movimento comunista, oggi identificate nella formula del Cominform.

Che cosa è realmente il Cominform? E' esso forse un organismo coordinatore dei partiti comunisti, una edizione dell'internazionale comunista, un organo di consultazione e di orientamento, di scambio e di esperienze e di consigli, di aiuto e solidarietà? Assolutamente no; il Cominform non ha alcuna delle caratteristiche dell'internazionale comunista. Qui i rappresentanti dei partiti non siedono con eguali diritti in piena e fraterna libertà. I fatti lo hanno dimostrato: il Cominform è un organo gerarchico, un strumento di esercitazione della più totalitaria ed inammissibile ingerenza ecc. Sotto la mascheratura del Cominform si nascondono le intenzioni e si attuano i propositi di sopraffazione ai danni di un popolo, di un partito, di un governo comunista. Il Cominform gesuiticamente nasconde una politica di prepotenza fatta da un paese socialista ai danni di un altro paese socialista e ha il compito di ingannare le masse proletarie di tutto il mondo sulla vera natura del conflitto tra lo Stato socialista e la RFPJ, tra la scienza socialista e l'inganno socialista, tra i comunisti rivoluzionari, conseguenti e un gruppo di comunisti capi di uno stato socialista diventati conservatori, nascondere cioè le tendenze controrivoluzionarie di una politica che deve essere ripudiata dalla classe operaia e dalle forze democratiche.

La pace nel mondo è una conquista dei lavoratori, è una conquista di classe: la mantiene in consolidata soltanto sulla base dei principi del socialismo e dei giusti rapporti tra gli stati socialisti e popolari, tra i loro governi. I metodi del Cominform nei riguardi dei comunisti, dei partiti comunisti, dei paesi socialisti sono metodi sempre adoperati

dal capitalismo, sono metodi dell'intolleranza, sono i metodi del decadente capitalismo.

I rapporti di sfruttamento introdotti dal Cominform di uno stato socialista verso un altro stato socialista sono i rapporti imposti sempre dall'imperialismo. Non possono essere accettati quali rapporti socialisti, non possono essere considerati rapporti e metodi positivi per la pace. Trattare la Jugoslavia popolare e socialista con i sistemi della borghesia, con i metodi del capitalismo nei paesi coloniali e semicoloniali significa uscire fuori dal campo della ideologia socialista, tradire questa ideologia.

La scienza socialista ripudia questi metodi e rapporti particolari del nazifascismo.

Il Cominform si presta a nascondere ancora lo sfruttamento economico che si esercita ai danni dei paesi democratici e socialisti sulla stessa linea dei principi imperialisti di colonizzazione, mascherata dallo slogan ipocrita, antileninista della «nazione guida» del ruolo dirigente di un partito per cui la Russia in questo caso deve raccogliere e portare a casa tutto ciò che è di buono e di costruttivo nel mondo socialista, concentrare nel suo territorio tutto il risultato dello sforzo e della lotta di tutte le forze democratiche del mondo e sviluppare al superlativo nell'URSS l'economia, l'intelligenza, raccogliere e monopolizzare tutta la scienza e la direzione nell'ambito del Politburo del PC (b), nell'ambito dello Stato Sovietico.

Chi non accetta, chi si rifiuta di sottostare a simile travisamento della teoria rivoluzionaria e della ideologia socialista, coloro che vogliono rimanere fedeli alla scienza marxista-leninista, alla morale comunista, alla volontaria e cosciente adesione al movimento comunista, chi attua i principi della indipendenza e dignità nazionale, chi rispetta le esigenze e la lotta della classe operaia nel proprio paese è sottoposto agli attacchi feroci, indiscriminati, malvagi e pazzeschi del Cominform.

Perché si è rifiutata la Jugoslavia, perché il PCJ, il governo jugoslavo, i dirigenti jugoslavi si sono ribellati ad una simile politica non occorre chiederselo: lo sviluppo dei fatti parla chiaro. I popoli della Jugoslavia ed il loro partito hanno difeso con la loro azione il patrimonio e l'esperienza del socialismo rivoluzionario internazionale, difesa dei principi del marxismo-leninismo, della rivoluzione socialista, dei rapporti socialisti fra stati socialisti.

Il conflitto tra URSS e Jugoslavia è il conflitto dei comunisti contro gli pseudo comunisti, è conflitto di chi lotta veramente per una pace giusta e durevole, per la democrazia e socialismo e coloro che stanno tradendo queste finalità.

Tutto il mondo, pur sperimentato alla spietata, cinica e disastrosa politica del nazismo, è rimasto scosso ed impressionato dai metodi introdotti sotto il nome del Cominform nei rapporti tra gli uomini e fra gli stati.

Il processo di Budapest sta al centro di questi rapporti come la indicazione più eloquente e dissennata di una linea ed una impostazione di lotta politica disastrosa per la democrazia. I metodi, i pietosi epedienti, lo spettacolo di cinismo e di grossolana montatura che si è dato con questo processo indicano quanto profondo sia il male di cui sono affetti un gruppo di uomini che dirigono la politica attuale della Russia Sovietica.

Per questa politica e per questi metodi il più onesto, eroico dei comunisti del mondo, il più tenace democratico, con i sistemi del processo di Budapest, con i metodi del Cominform, in poche ore può essere trasformato in una spia imperialista, in un agente della Gestapo, in un criminale fascista, in un falso partigiano, in un autentico provocatore e congiurato di primo piano ai danni della pace, della fraterna convivenza fra i popoli, un nemico del socialismo, dei paesi di democrazia popolare, dell'URSS.

Capi dirigenti di primo piano, già per anni ed anni esaltati come grandi dirigenti, come valorosi combattenti della causa socialista, uomini che hanno guidato i loro popoli alla vittoria, abbattuto il regime capitalista e istituito quello democratico socialista, spesse volte portati in trionfo a Mosca e a Budapest, a Praga e a Tirana, affettuosamente e calorosamente abbracciati da Zdanov, Viscinski, Molotov e Stalin, d'improvviso sono proclamati vecchie spie ed amici di questura, noti provocatori sui quali si avevano e si hanno prove della loro attività controrivoluzionaria seriamente documentate negli archivi del PC (b).

Il processo di Budapest insegna ai lavoratori e ai democratici di tutto il mondo dove può portare e

porta la degenerazione politica, dove può giungere una dirigenza quando è lasciata per molti anni arbitrariamente e senza critica a capo di un movimento comunista. Il processo di Budapest indica a quali conseguenze può arrivare una politica di orgoglio, di presunzione e quanto danno essa porti per la causa della classe operaia.

Il processo di Budapest rivela la piaga che deve essere guarita. Esso è la logica conseguenza della Risoluzione del Cominform e la dimostrazione della «obiettività» della Risoluzione che è stata pubblicata per calutare i compagni jugoslavi a correggere i propri errori.

Le conseguenze di una simile linea, di simili metodi nel campo generale della lotta del proletariato per la propria emancipazione e dei popoli per la difesa della pace

e per la conquista della democrazia, l'insegnamento di questo processo che rivela brutalmente questa politica, portano conseguenze assai gravi per la classe operaia.

Infatti si diffondono in tutto il vasto e dinamico campo di lotta la sfiducia, la diffidenza, il sospetto nei combattenti e nei loro dirigenti, negli stati maggiori diremo della rivoluzione popolare. Nessuno può credere nell'onestà e nell'esempio passato di un capo: tanto più sono stati eroici, tanto più hanno patito carcere, persecuzioni, miseria e sofferenze ed hanno dato alla causa del socialismo, tanto più facilmente possono essere con il meccanismo usato nel processo di Budapest, in un determinato momento, dichiarati vecchie spie, traditori e liquidatori.

(continuazione in 2 pagina)

INTERVISTA DI KARDELJ AL NEW YORK TIMES

La prima e la seconda domanda si riferiscono al fatto che contrariamente a quanto avvenuto in precedenza, la Jugoslavia ed alla politica d'ingerenza nei suoi affari interni che ha per scopo di trasformare la Jugoslavia in uno Stato vassallo sotto tutti i punti di vista.

Tra l'altro Kardelj ha rilevato che negli ultimi tempi il governo sovietico non ha applicato conseguentemente molti principi importanti nei rapporti con altri paesi. In ciò va ricercata la ragione del cambiato atteggiamento della Jugoslavia. Poi ha detto:

«I principi direttivi della delegazione jugoslava all'ONU, e di conseguenza nelle votazioni sono i seguenti: consolidamento della pace generale e della sicurezza dei popoli, uguaglianza nei diritti e nei rapporti diplomatici fra gli stati, rispetto dell'indipendenza di ciascun paese ed eliminazione di ogni ingerenza negli affari interni degli altri stati, la stretta osservanza della Carta delle Nazioni Unite».

Rispondendo alla 3.a e 5.a domanda, relativa alla richiesta jugoslava di accoglimento nel Consiglio di Sicurezza, Kardelj ha affermato:

«Se eletta al Consiglio di Sicurezza, la Jugoslavia non si ispirerà ai suoi soli interessi particolari, ma bensì agli interessi della pace generale e della sicurezza. Per quanto concerne le votazioni, la Jugoslavia voterà indipendentemente, secondo la sua convinzione, nello spirito dei principi precedentemente esposti».

Alla quarta domanda relativa alla possibilità di riconciliazione fra la Jugoslavia e l'URSS, Kardelj ha sottolineato che nel conflitto sorto, la Jugoslavia non ha alcuna responsabilità. Poi ha proseguito:

«L'iniziativa di una riconciliazione

non deve venire da parte nostra, bensì dall'Unione Sovietica la quale deve rinunciare alla pressione sulla Jugoslavia ed alla politica d'ingerenza nei suoi affari interni che ha per scopo di trasformare la Jugoslavia in uno Stato vassallo sotto tutti i punti di vista».

La sesta domanda concerne l'accusa che la Jugoslavia si sia «avvicinata» agli Stati Uniti. La risposta dice tra l'altro che queste accuse non hanno alcuna base e che possono crederci soltanto coloro che sono pronti a subordinare ad un altro paese l'uguaglianza nei diritti, l'indipendenza e la sovranità dei loro paesi.

Alla settima domanda Kardelj ha risposto: «La Jugoslavia ha deciso in piena indipendenza di presentare la sua candidatura al Consiglio di Sicurezza. Nessuno l'ha spinta a fare ciò. Il governo degli Stati Uniti ha annunciato la sua decisione di votare per la Jugoslavia senza consultarla».

Alla domanda se vi è il pericolo che l'Unione Sovietica ricorra a misure dirette contro la Jugoslavia, Kardelj ha risposto che è difficile credere ad un tanto.

In merito all'atteggiamento dei comunisti cinesi, Kardelj ha detto l'altro:

«La Cina e la Jugoslavia hanno attraversato fasi simili di sviluppo: esse si sono liberate con le loro proprie forze, esse hanno da percorrere delle tappe nella loro edificazione diverse da quelle sovietiche. Ciò fa ritenere ad alcuni osservatori che la Cina seguirà una propria via nello sviluppo interno e sulla base del principio dei rapporti di uguaglianza con l'Unione Sovietica tanto più che essa è un grande paese e non uno piccolo come la Jugoslavia».

IL MARESCIALLO TITO AGLI UFFICIALI JUGOSLAVI

FEDELTA' INCONDIZIONATA alla linea rivoluzionaria

BELGRADO - Parlando davanti a 800 generali, ufficiali ed invitati alla fine delle manovre dell'esercito jugoslavo, il Maresciallo Tito ha dichiarato: «Noi stiamo creando un esercito moderno non già per minacciare qualcuno ma bensì perché esso sia un baluardo nella lotta per la verità. Nostro scopo è quello di far conoscere al mondo intero la verità su noi e sul nostro atteggiamento. Amiamo il nostro paese, amiamo il nostro popolo, amiamo ogni zolla del nostro suolo in quanto «essa è bagnata del sangue dei migliori figli del nostro paese e siamo pronti a difendere ogni zolla di questo suolo, sino all'ultimo respiro, da chiunque vorrà aggredirci. Nostro vitale obiettivo è quello di smascherare il vero volto di coloro che mentono e che calunniano noi ed il nostro paese e di contribuire così alla vittoria della morale socialista nel mondo, alla fiducia nelle idee socialiste, fiducia che incomincia a indebolirsi, ed alla fiducia di ciascun popolo e della classe operaia di ogni paese nella loro propria forza in quanto essi sono in grado ed hanno il diritto di lottare soli per la loro liberazione, per un avvenire migliore, senza che qualcuno li venga a liberare».

Dopo aver espresso il proprio compiacimento per l'alto grado di efficienza dell'Armata jugoslava e sottolineato che le manovre si sono svolte in un periodo particolarmente difficile, Tito ha dichiarato:

PROTESTA DI NOSTRI COMBATTENTI

Gli ex combattenti di Spagna contro le calunnie di Budapest

Noi ex combattenti della guerra di Spagna, riuniti il 29 settembre 1949, condanniamo la vergognosa denigrazione degli ex combattenti jugoslavi facenti parte alle brigate internazionali in Spagna.

Questo processo vuole svergognare ed infangare dinanzi all'opinione pubblica internazionale i migliori combattenti delle brigate internazionali, ciò significa denigrare tutti gli ex combattenti dell'esercito repubblicano spagnolo, coloro cioè che per primi hanno impugnato le armi contro il fascismo internazionale, per la libertà e per i diritti di tutta l'umanità.

Gli jugoslavi facenti parte delle brigate internazionali, sotto la guida del loro Partito e del Komintern sono stati di esempio per lo spirito combattivo, la disciplina e l'internazionalismo dimostrato nelle battaglie di Spagna, come pure nei campi di concentramento della Francia.

Eseguito le direttive del loro Partito e su iniziativa di questo comitato nei campi di concentra-

mento, hanno avuto il compito di rientrare in patria con tutti i mezzi possibili, per la continuazione della lotta contro il nazifascismo. Pertanto, invitiamo tutti gli ex combattenti della guerra di Spagna ad alzare la loro voce contro questa vergognosa campagna di menzogne, che non è solo rivolta verso gli jugoslavi ex combattenti delle brigate internazionali, ma pure contro tutti i compagni che hanno dato la loro vita sui campi di battaglia di Spagna. Come pure è rivolta contro tutti gli ex combattenti di Spagna che spalla a spalla con altri gruppi di compagni appartenenti a 53 nazioni hanno combattuto per lo stesso fine per lo stesso ideale sotto la bandiera dell'internazionalismo. Per il Comitato degli ex combattenti di Spagna della zona B del TLT

Ukmar Antonio (Ogenj), Caharija Leopold, Usaj Ciril (Belloni Pietro), Bertok Benedikt (Salgado Edoardo), Cetin Anton, Primozic Nazarij, Piciga Romano

mentamento, hanno avuto il compito di rientrare in patria con tutti i mezzi possibili, per la continuazione della lotta contro il nazifascismo.

Pertanto, invitiamo tutti gli ex combattenti della guerra di Spagna ad alzare la loro voce contro questa vergognosa campagna di menzogne, che non è solo rivolta verso gli jugoslavi ex combattenti delle brigate internazionali, ma pure contro tutti i compagni che hanno dato la loro vita sui campi di battaglia di Spagna. Come pure è rivolta contro tutti gli ex combattenti di Spagna che spalla a spalla con altri gruppi di compagni appartenenti a 53 nazioni hanno combattuto per lo stesso fine per lo stesso ideale sotto la bandiera dell'internazionalismo.

Per il Comitato degli ex combattenti di Spagna della zona

B del TLT
Ukmar Antonio (Ogenj), Caharija Leopold, Usaj Ciril (Belloni Pietro), Bertok Benedikt (Salgado Edoardo), Cetin Anton, Primozic Nazarij, Piciga Romano

Tito. Né io, né noi tutti saremmo dei comunisti, saremmo dei rivoluzionari se ci lasciassimo vincere dalla corrente e se abbassassimo la testa soltanto per vivere più pacificamente in quanto in questo caso si verificherebbe, nell'ulteriore sviluppo rivoluzionario, una immane tragedia: una concezione, che nulla ha in comune con la morale socialista, diverrebbe di moda nei rapporti tra i paesi socialisti.

Il maresciallo Tito ha poi parlato dei metodi che sono stati usati per far piegare la nuova Jugoslavia e dell'atteggiamento di questa davanti all'ONU:

«Essi speravano che davanti alle Nazioni Unite noi ci saremmo seduti sui banchi ed avremmo tacito mentre che essi avrebbero continuato a colpirci col bastone, col knut e con la sferza. Ma perché dovremmo tacere? Noi non abbiamo parlato per i reazionari occidentali in quanto essi non sono migliori, ma perché questo è l'unico regolare atteggiamento. Noi dobbiamo dire che essi affermano una cosa e fanno un'altra nei nostri riguardi. Abbiamo il diritto di difendere il nostro paese e non possiamo permettere che il nostro popolo sia isolato in modo che esso cada in difficoltà ancor maggiori. Non lo permetteremo. Pure in avvenire noi opereremo, con la stessa fedeltà ai principi, in tutte le riunioni ed in tutte le conferenze internazionali. Ogni qualvolta l'Unione Sovietica avrà ragione noi le saremo a fianco. Se essa non avrà ragione ed il suo atteggiamento sarà ipocrita, noi la qualificheremo con la parola che si merita. Vi dico, compagni ufficiali e generali, che se noi non siamo in grado di costringerli a rispettare i più fondamentali principi della morale, allora dobbiamo dire e provare davanti a tutto il mondo che essi agiscono diversamente da come parlano. Noi dobbiamo lottare perché nessun uomo progressista del mondo creda che siamo dei traditori della classe lavoratrice e del marxismo-leninismo».

Spiegando la ragione per la quale il processo contro Rajk è stato organizzato precisamente a Budapest, il Maresciallo Tito ha detto: «In primo luogo perché là si trovano alla testa le anime più vendute, gli uomini più corrotti, ed in secondo luogo perché il popolo ungherese è assai malcontento e mal disposto verso l'Unione Sovietica per parecchie ragioni, per cui occorre in qualche modo deviare questa ostilità verso la Jugoslavia e presentarla come un grande pericolo per l'indipendenza dell'Ungheria». Il Maresciallo Tito ha spiegato per quale ragione Rajk è stato posto sul banco degli accusati.

Dopo aver spiegato che Rajk ha avuto ben poco da fare con la Jugoslavia ed in genere di aver tenuto gli nei rari incontri un'atteggiamento orgoglioso per paura di apparire cordiale, il maresciallo ha così proseguito:

«A causa di questa sua esitazione egli andò nel 1948 a Mosca per subirci una «riparazione». Non conosco tutti i luoghi dove egli è stato sottoposto a questa «riparazione», ma egli vi è stato sottoposto, e quando rientrò in patria divenne ministro degli esteri invece di rimanere ministro degli interni. Il suo posto al ministero degli interni venne affidato ad un altro che doveva organizzare il processo contro Rajk. Questo dimostra che tutto ciò è stato macchinato a Mosca. Rajk venne in seguito arrestato e rinvitato «in riparazione» a Mosca con Brankov, Lagiti, secondo il metodo che è una loro caratteristica, essi sono stati preparati per il processo. Avete visto che vi era di tutto al processo. Come succeda che degli uomini si accusino a vicenda io non lo so, ma che si tratta di un metodo mostruoso, questo è certo.

Alla fine del suo discorso, il Maresciallo Tito ha augurato agli ufficiali ed ai generali il massimo successo nel perfezionamento dell'esercito.

ALLA FIERA DI ZAGABRIA

ZAGABRIA - Domenica scorsa ha avuto luogo la chiusura della terza grande Fiera Internazionale di Zagabria, inaugurata il 16 settembre. In sedici giorni la Fiera è stata visitata da 550 mila persone del Paese e dall'estero. Nel 1947 la Fiera è stata visitata da 258 mila persone e l'anno scorso da 307 mila. Per tutta la durata della Fiera sono giunti a Zagabria dei treni speciali trasportanti gruppi delle diverse imprese industriali e contadine dei lavoratori di tutte le regioni della Jugoslavia. Finora Zagabria non aveva mai conosciuto una tale folla come durante la Fiera di quest'anno.

LA BATTAGLIA DELLA VERITA'

Chi ha violato il trattato d'amicizia?

In data 1 ottobre a. c. il vicesegretario degli esteri della RFPJ Vladimir Popovic ha consegnato all'incaricato d'affari dell'ambasciata sovietica la nota di risposta jugoslava a quella sovietica, denunciante il patto di amicizia e di collaborazione.

Dopo aver sottolineato che i popoli jugoslavi avevano considerato il trattato come il risultato della comune eroica lotta dell'esercito sovietico e dell'esercito jugoslavo, nonché come la realizzazione delle loro aspirazioni ad una stretta amicizia con l'Unione sovietica» chiarisce inequivocabilmente le responsabilità di tale atto. «E noto - dice la nota jugoslava - che i rappresentanti dell'URSS avevano tentato di organizzare un loro centro in seno al governo della RFPJ e dell'Armata jugoslava allo scopo di rovesciare con la forza il governo legale della Jugoslavia. Questa brutale ingerenza negli affari interni di un piccolo paese socialista, sovrano ed indipendente, doveva imporre alla RFPJ rapporti non basati sull'uguaglianza e doveva porla nella subordinazione politica ed economica».

Dopo aver tratteggiato brevemente lo sviluppo della politica di ostilità dell'Unione sovietica nei confronti della RFPJ, la nota rammenta le parole pronunciate da Stalin nel suo discorso del novembre 1941:

«Non abbiamo e non possiamo avere come obiettivo di guerra l'imposizione della nostra volontà e del nostro regime ai popoli slavi ed agli altri popoli asserviti di Europa che attendono il nostro aiuto. Nostro obiettivo è quello di aiutare questi popoli nella loro lotta liberatrice contro la tirannia hitleriana e di lasciarli in seguito organizzare in piena libertà la loro vita nel loro Paese come essi lo desiderano. Nessuna ingerenza negli affari interni degli altri popoli». In occasione della firma del trattato di amicizia tra la Jugoslavia e l'URSS, Molotov dichiarò espressamente che «noi firmiamo questo trattato affinché i nostri popoli, ciascuno lungo la propria via, possano procedere verso l'indipendenza nazionale e la vera libertà».

Esaminando la realtà dei fatti e queste dichiarazioni la nota prosegue: «Le dichiarazioni dei dirigenti sovietici sulla non ingerenza negli affari interni di altri Stati, sulla libera volontà dei popoli di organizzare da sé la loro vita nel loro Paese, sulla politica pacifica del Governo sovietico non sono che vane parole quando esse vengono paragonate al metodo antidemocratico praticato oggi dal Governo Sovietico verso il Governo d'un Paese indipendente quale è».

La nota Jugoslava mette poi in evidenza i sinceri sforzi di collabo-

razione condotti dalla Nuova Jugoslavia nei confronti dell'URSS. Tra l'altro si menziona la venuta degli specialisti sovietici militari e civili nella Jugoslavia, l'invio di ragazzi jugoslavi nell'URSS per ricevere colà una educazione socialista. Si rammenta inoltre la lineare politica jugoslava nel campo dei rapporti internazionali. Tutto ciò non è stato tenuto in nessun conto dal governo dell'URSS il quale ha unilateralmente denunciato l'accordo di amicizia con la RFPJ. Per poter giustificare tale atto non pacifico il governo sovietico è ricorso alle falsificazioni e alle menzogne del processo di Budapest. La nota rileva che il fatto che il governo dell'URSS sia stato il primo a riferirsi al processo di Budapest per giustificare la denuncia del trattato, dice chiaramente chi è stato l'ispiratore del processo. La nota afferma poi che quest'atto del governo sovietico va soltanto a profitto dei circoli più reazionari del mondo.

- O -

Sul giornale «Rude Pravos», organo centrale del PC Cecoslovacco, è apparso il 24 settembre un articolo del generale spagnolo Cordon il quale si è incaricato di far luce su certe parti dell'atto di accusa del processo di Budapest. In tale articolo il generale sunnominato ha cercato di provare che la lotta di

liberazione nazionale Jugoslava era una idea della Gestapo e dell'Intelligence Service. Nel suo articolo sul «Rude Pravos» il Cordon afferma che il generale Maslaric gli raccontò personalmente che all'inizio della guerra aveva incontrato il maresciallo Tito sulla terrazza di un caffè nel centro di una «città principale». Cordon chiese a Maslaric come fosse possibile che il maresciallo Tito si esponesse a simile pericolo nel centro di una città occupata dai tedeschi. Maslaric gli avrebbe risposto che Tito non era travestito e non aveva alcun timore perché non si pensava affatto che potesse capitarci qualche cosa. Cordon ne conclude che Tito non ne aveva nulla da temere dai tedeschi.

Rispondendo a queste vergognose calunnie, la «Borba» precisa che dal 1928 al 1944 il comp. Maslaric non si era trovato mai in Jugoslavia. In quell'epoca egli è vissuto a Mosca, salvo la parentesi della guerra civile in Spagna. Come si vede il cominformismo sta perdendo la testa. Sull'affermazione poi che l'idea della lotta di liberazione nazionale in Jugoslavia era una idea della Gestapo e dell'Intelligence Service, giudichino, come ben dice la «Borba» i combattenti delle unità proletarie, i partecipanti alla lotta di liberazione popolare, i comunisti ed i patrioti.

IL CONGRESSO DEL P.C.T.L.T. INIZIA I SUOI LAVORI

A SABATO LA PRIMA GIORNATA INTENSE ED OPEROSE LE RIMANENTI POCHE ORE

Ricorrendo il 2 ottobre — Giornata Internazionale della Pace — la popolazione democratica del distretto di Capodistria ha voluto esprimere in maniera più che concreta la sua volontà di pace per la realizzazione del programma economico e per la edificazione di una migliore vita, partecipando in massa al lavoro volontario. Nonostante le cattive condizioni atmosferiche, centinaia e centinaia di persone sono accorse sui cantieri di costruzione, sulle strade, nelle fabbriche ecc. per dare il loro contributo lavorativo.

Vengono così portati a termine nuovi impegni lavorativi in onore al Congresso dalla cui apertura ci separano ormai pochi giorni. Lo slancio e la volontà di lavoro sono state tali da raggiungere i seguenti risultati:

Partecipanti al lavoro volontario 473 persone, ore di lavoro effettuate 1839.

Si sono maggiormente distinti i paesi di Borst, di S. Antonio, di Pobjehi, di Vanganello, Corte, Ancarano e Vald'oltra.

Anche la gioventù si è impegnata a eseguire i lavori programmati previsti per la gara di emulazione pregressuale. In tutti i settori si lavora all'addebbio delle sedi delle organizzazioni di massa e delle case, alla preparazione degli archi ecc. Anche l'attività per lo sviluppo culturale non è da meno delle altre. Durante la settimana della stampa democratica sono stati fatti molti abbonamenti ai giornali democratici, venduti centinaia di libri progressisti e moltissime copie di giornali giovanili. Inoltre in varie località la gioventù ha organizzato spettacoli culturali ai quali ha assistito la popolazione. Centinaia sono i giovani che hanno contribuito durante l'ultimo periodo alla edificazione delle case cooperative, stucchi ecc. In questi ultimi giorni circa 300 giovani hanno effettuato oltre 400 ore lavorative. Però da alcuni settori nei quali la gioventù pure è all'opera, non pervengono le relazioni sul lavoro svolto. Deplorevole mancanza questa cui deve essere

sero al più presto rimediato. Con la giusta valorizzazione del lavoro giovanile svilupperemo maggiormente l'emulazione fra i giovani.

Avvicinandosi alla conclusione della gara pregressuale, maggiormente si è sviluppata l'emulazione fra le donne del circondario. Esse hanno contribuito, assieme alle altre organizzazioni, alla preparazione degli archi, delle scritte inneggianti al PC del TLT ecc. Nel distretto di Buie, sono state tenute diverse riunioni nell'ambito distrettuale; delegazioni di donne, di vari settori, hanno visitato la brigata B. Babič nella valle del Quieto recando in dono vari quintali di frutta, dolci, sigarette, vino ecc. Le donne del buiese hanno inoltre effettuato 660 ore di lavoro volontario per la pulizia di scuole, asili, sugli obiettivi in costruzione, quali le case del cooperatore ecc. In tutta questa attività si sono distinte le donne di Umago, Cittanova e S. Lorenzo.

Anche nel distretto di Capodistria le donne hanno esercitato analoga attività e cioè sono state tenute 8 riunioni di massa, 10 riunioni dei comitati di base, vennero effettuate visite alla brigata B. Babič, all'ospedale militare di Portorose ecc. E' stata inoltre organizzata una gita a Zagabria.

720 sono le ore di lavoro volontario effettuate dalle donne del capodistriano nella preparazione di scritte e su vari obiettivi.

Alle donne tutte del circondario che contribuiscono alla realizzazione del nostro programma economico, vada il plauso della popolazione tutta.

Pervengono giornalmente al Comitato Circondariale per l'Istria del PC TLT, indirizzate al Comitato Centrale del PC TLT, decine e decine di mozioni inviate dalla popolazione lavoratrice del circondario e dalle organizzazioni di massa. Queste mozioni attestano l'illimitata fiducia della classe operaia del circondario nel suo Partito che l'ha guidata nella lotta contro gli occupatori e che ora la guida nella lotta per l'edificazione di un migliore avvenire. Dette mozioni esprimono la volontà del popolo di continuare sulla strada intrapresa, per il trionfo della verità sul revisionismo cominformista. Nelle stesse si assicura che il popolo contribuirà con tutte le sue forze per la realizzazione dei compiti attuali e futuri.

Nella chiusa di queste mozioni si inneggia al PC, al comp. Babič ed al IL Congresso del PC TLT.

Hanno inviato mozioni: Il Comitato Distrettuale dell'UAIS di Capodistria, la popolazione di Malio, La filiale sindacale «Fructus» di Capodistria, le donne di Crasizza, di Tribano (Buie), Baredine, Biba, li, la gioventù di Manzano, di Babici, di Semedella, di Vanganello, Ancarano, Maresego, Costabona, Puce ecc.

FANNULLONI

Arrivando a Buie ci si imbatte in una grande scritta che dice: «Smascheriamo i fannulloni ed i sabotatori del Potere Popolare», scritta che contiene un monito solenne, ma che da tutti non è stata ancora letta e meditata.

Giovedì 22 c. m. sulla sommità della salita che porta al piazzale antistante la chiesa, si presentava agli occhi del passante un quadro che si potrebbe benissimo intitolare «Fannulloni al sole». Titolo spiegabile, poiché il quadro era formato da circa una ventina di uomini giovani o di media età che si crogiolavano beatamente al sole alle ore 10.45 del mattino. Che facevano lì? Cercavano forse di stuzzicarsi l'appetito data l'ora prossima al pasto? Oppure discutevano sul come far risorgere i vecchi abeli tempi?

Questi... lavoratori, scaricatori di fuvone, non sentono il monito che proviene dalle impaleature della costruenda Casa Cooperativistica o da quelle delle altre opere in costruzione, dal monito del fervore lavorativo di tutto il popolo, dal monito e dalle minacce che questo slancio operoso comporta per tutti i fannulloni e sabotatori? Non sanno ancora i vari Morato Giuseppe e Giovanni, Urizio Mario, Giovanni Manzin, Casseler Giuseppe, Hrevatin Giuseppe, Zoppolato e soci, che dove il Potere è in mano al Popolo non si può far la vita del Michelaccio?

Se comprendono ciò, si facciano avanti, si mettano al lavoro poiché la loro posizione, prima o poi, deve venir regolata e, quando il popolo ci si mette, sa regolare le cose molto bene.

PER IL BENESSERE DI TUTTA LA POPOLAZIONE

SARA' UN COMPITO D'ONORE partecipare al lavoro volontario

Avvicinandosi alle soglie dell'inverno, diventa di attualità indovergabile il problema dell'approvvigionamento del combustibile per il Circondario, che come tutti sanno, è sprovvisto di fonti naturali per il rifornimento.

Per venire incontro ai bisogni della popolazione, la vicina Repubblica Popolare Jugoslava — che per tante altre nostre necessità ci ha dato il suo generoso e disinteressato aiuto — anche in questo caso ci viene incontro con la cessione di estesi lotti boschivi più che sufficienti per il fabbisogno di legna da ardere della popolazione del circondario. Però detta legna dovrà essere tagliata e trasportata nel circondario da una brigata lavorativa del circondario in via di costituzione, dato che la vicina Repubblica popolare della Slovenia non dispone di eccedenze di forze lavorative, impegnata com'è — al pari delle altre repubbliche — nei lavori per la realizzazione del piano quinquennale e di conseguenza nell'edificazione del socialismo.

Ed appunto per favorire l'approvvigionamento delle legna, il Comitato Circondariale della Gioventù,

in collaborazione con le altre organizzazioni di massa, ha preso l'iniziativa di formare una brigata di lavoro che sarà adibita al taglio delle legna nei boschi della Slovenia. Tale brigata partirà dal circondario il giorno 9 ottobre alla volta della selva di Tarnova. Le iscrizioni sono già state iniziate in tutti i paesi del circondario presso le varie sedi delle organizzazioni di massa. Tutti coloro che intendono parteciparvi si iscrivano al più presto. Essi potranno dare così un contributo al benessere collettivo della popolazione lavoratrice del circondario.

Ogni coscienza cittadina, cui stanno veramente a cuore gli interessi della popolazione lavoratrice del circondario sente il dovere di partecipare ai lavori nella brigata stessa.

Il vantaggio che la nostra popolazione trarrà dall'opera di questa brigata sarà notevole, poiché con il lavoro volontario verranno risparmiati diverse spese e di conseguenza la legna potrà essere venduta a prezzo più basso con corrispondente beneficio per la popolazione tutta.

ALL'ASSEMBLEA DEGLI ELETTORI DI PIRANO

Sostituiti i sabotatori con i migliori cittadini

L'Assemblea degli elettori, tenutasi il 24 u. s., ha visto per volontà popolare, allontanati dal Comitato certi individui che non riscuotevano più la fiducia dei loro concittadini.

Questo soluzione era da prevedersi, dato l'atteggiamento degli esponenti, atteggiamento che ormai da troppo tempo non era conseguente agli interessi degli elettori ed ai principi che gli eletti si erano impegnati di tener sempre presenti all'atto della loro scelta.

Questa sostituzione aveva da qualche tempo carattere di urgenza. Infatti, come mai i vari Pecoraro Gaetano, Juriszevic Pietro, Wand Langher, Radivo Nicolò e Teran Guido potevano curare gli interessi del popolo, se da molti mesi si facevano notare per il loro disinteressamento ed il voluto assentiismo alle varie riunioni del Comitato Cittadino, trascurando completamente il loro lavoro di pubblica utilità?

Anche all'Assemblea, solamente due dei sopracitati erano presenti. La loro presenza nulla di positivo portò ai lavori, a prescindere forse da quello che essi ebbero a dichiarare e che mise definitivamente in chiaro il grado di degenerazione ideologica raggiunto dalla loro fazione cominformista.

Questo, il popolo di Pirano l'ha ben compreso ed ha eletto altri rappresentanti di provata fede democratica. Ha eletto figli genuini della classe lavoratrice, uomini il cui passato rivoluzionario è senza macchia e senza compromessi con le vecchie classi dominanti ed i loro residui che ancora sussistono.

Il Comitato Popolare Cittadino di Pirano ora sarà formato da: Rani Luigi, vecchio combattente comunista, rivoluzionario conse-

guente. Bonifacio Antonio, vecchio comunista, partecipò alla rivolta comunista delle Bocche di Cattaro, ora decorato lavoratore d'assalto. Maraspin Antonio, pescatore, antifascista di antica data, perseguitato dal fascismo, Maraspin Angelo, pescatore, partigiano. Perentin Ferdinando, pescatore, partigiano. Fonda Lucia, di noti sentimenti democratici. Parenzan Antonio, vecchio combattente partigiano. Vidali Silvana nota antifascista, la cui onestà e moralità è di esempio. Bossi Mario, operaio ai Cantieri Piranesi, partigiano. Rumen Antonio, partigiano. Rosso Francesco, marinajo, noto antifascista. Rossetti Bruno, operaio, vecchio militante comunista, perseguitato dal fascismo. Giacchin Bruno, operaio, di nota famiglia antifascista.

E' logico che nei circoli cominformisti giri in sordina la voce che l'Assemblea ed i suoi deliberati siano l'attuazione di un piano preparato in precedenza. Ma crediamo sia inutile polemizzare, i fatti parlano chiaro. Gli elettori piranesi, cacciando dal locale, ove si svolgeva l'Assemblea, i due unici cominformisti presenti ed eleggendo un nuovo Comitato, composto da cittadini i cui requisiti offrono la garanzia che gli interessi della città sono in mani oneste, hanno dato la più eloquente risposta a tutti i disonesti e fannulloni delle varie correnti reazionarie antipopolari.

Infatti, all'ONU, persino gli attacchi degli imperialisti alla politica di prepotenza e di minaccia della pace dell'URSS vengono fatti con gli argomenti forniti dalla URSS stessa. Le note diplomatiche, la rumorosa rottura dei rapporti con la Jugoslavia, i modi di questa diplomazia cominformista non trovano riscontro che nei nazisti di Hitler.

Non si può reclamare il primato di guida e di orientamento, una meritata e riconosciuta dirigenza quando si danno simili spettacoli. Tutta la lotta per la pace viene danneggiata da questa politica cominformista che svergogna il mondo socialista, che abbassa la morale comunista al livello della più vergognosa dottrina razzista, che pregiudica la pace.

La lotta per la pace si alimenta con il rispetto della sovranità, con il rispetto del Trattato di pace e delle alleanze, con il rispetto della personalità e della coscienza dei combattenti democratici, con il rispetto dei popoli che hanno tanto sofferto e dato alla causa del socialismo.

Oggi altri pericoli ancora per la pace dei popoli si aggiungono: i pericoli della presunzione, del feticismo, del dogmatismo, del nazionalismo. Il processo di Budapest si è sostenuto anche sul pilastro dell'invidia. Si ha invidia che il socialismo trionfi nel mondo, si ha paura di essere in poca luce, non si ha fiducia nella propria gloria, ma si teme quella degli altri. Si pretende di aver il monopolio ecc., ecc., si pretende che la rivoluzione si fermi a stagnare e a putrefazione perciò si grida con soddisfazione: vedete che non ci sono altri paesi socialisti nel mondo: c'è n'è uno solo, e lo si dice come se si volesse dire: ce non ci sarà che uno solo, l'URSS. Questo è pazzesco, questo è contro gli interessi della classe operaia, contro la pace stabile e durevole, questo è contro la rivoluzione socialista, contro il suo sviluppo.

I democratici di Trieste lottano per la pace reclamando il rispetto del Trattato di pace con l'Italia, è l'applicazione dello statuto, il rispetto dei diritti della nazionalità slava con il riconoscimento della parità e dell'eguaglianza. Condannano la campagna d'odio sciovinista, la politica di rinvincita dei circoli finanziari e politici italiani legati all'imperialismo, ripudiando la stampa provocatrice, smascherando i falsi amici della pace ma autentici fomentatori di guerra quali sono i partiti della Giunta d'Intesa, i cosiddetti CLN dell'Istria, i falsi comunisti vidualiani che sono per la pace a parole mentre tutti i giorni praticamente lavorano per la guerra sostenendo le rivendicazioni del neomperialismo italiano che vuole la revisione del Trattato di pace.

CLAUDIO MANZANO

SONO FINITI ORMAI I TEMPI del Sacro Romano Impero

Giornalmente riceviamo le prove e nuove conferme che certi preti non comprendono, o meglio, non vogliono comprendere ed uniformarsi alla nuova realtà, derivata qui da noi, grazie alle conquiste realizzate dal popolo con la dura e sanguinosa lotta di liberazione.

Alcuni preti dimostrano col loro comportamento, in stridente contrasto con i progressi raggiunti dal corso inesorabile della storia, di essere rimasti fermi sulle posizioni del Sacro Romano Impero, quando la Chiesa incoronava e conferiva, per mandato divino, il possesso di ogni diritto e bene della terra all'imperatore affinché egli, per acquistarsi un trono anche nel paradiso di oltretomba, facesse donazioni di tali diritti e beni ai ministri, alti e bassi, di essa Chiesa.

Altri preti invece, più avvicinati nel tempo, dimostrano, col loro contegno, di nutrire profonde nostalgie per il regime che donava al Vaticano i milioni estorti al popolo, e che distribuiva ai falsi pastori delle anime titoli e privilegi d'ogni sorta per garantirsi anche nei secoli futuri, la possibilità di tiranneggiare e di tenere in stato di schiavitù il popolo.

Per queste due categorie di preti, il popolo che lavora e produce, ha il valore ed il significato che possono essere attribuiti ad una merce oggetto di mercato e di sfruttamento.

Fra tali preti può figurare benissimo quello di S. Antonio, don Augusto Zlobec, recentemente penalizzato, in via amministrativa, con 3000 din. di multa perchè trasgressore delle vigenti disposizioni in materia di assicurazioni sociali.

Egli infatti aveva assunto, fino dal 1945, al suo servizio una domestica alla quale corrispondeva il lauto stipendio mensile di 300 jugolari. Ad evitare poi che il forte dispendio della domestica, gravasse eccessivamente, con le sue «spese accessorie», sul suo bilancio, il presidente ed astuto don Zlobec si era guardato bene dall'iscrivere l'u-

mile inserviente all'Istituto Assicurazioni Sociali che comportava il pagamento delle quote a suo carico.

Speriamo che la meritata lezione abbia risvegliato il don Zlobec dai suoi sogni medioevali, quando le «primizie» delle domestiche venivano godute, senza spesa alcuna dai laici e tonsurati che esercitavano, senza il rischio di incorrere nelle scomuniche, il «Jus primae noctis» ossia, in linguaggio volgare, il diritto della prima notte.



OTTIMA E' STATA QUEST'ANNO LA PRODUZIONE VINICOLA ISTRIANA. TUTTE LE CANTINE SONO ORA OCCUPATE ALLA TORCHIATURA

CON IL COOPERATIVISMO VERSO IL SOCIALISMO

Negli scorsi giorni a Bassania, frazione di Salvo, si è costituita la cooperativa di produzione «Avvenire».

Così un'altra tappa verso il socialismo è stata raggiunta. Questa cooperativa agricola di produzione è una fra le tante che in questi ultimi tempi stanno sorgendo nel nostro territorio. Con ciò i lavoratori della terra dimostrano la loro piena fiducia nei nuovi sistemi di produzione.

Abbiamo avvicinato il compagno, presidente della cooperativa, Busdachin Michele e i compagni: Stocovaz Giovanni, Grisonic Rafaele, Govio Antonio, Alessio Giovanni e Stocovaz Erminio, pregandoli di precisarci le ragioni che li hanno indotti a formare la cooperativa e come è stata costituita.

Con tono deciso e sicuro i compagni rispondono esaurientemente alle nostre domande, senza lasciarsi un'ombra di dubbio sulla verità delle loro dichiarazioni. Ecco quanto essi ci hanno detto fra l'altro: «Per due volte abbiamo tentato la costituzione di una cooperativa agricola di produzione, ma tutte e due le volte il nostro tentativo andò fallito. Tuttavia non ci siamo scoraggiati sempre decisi a raggiungere la meta voluta. Oggi con grande soddisfazione vediamo finalmente tradursi in realtà la nostra maggiore aspirazione, grazie alla collaborazione di tutti i compagni. «Chiediamo al compagno Busdachin se la solidità delle basi della cooperativa sono buone. Da buon agricoltore si risponde: «Le radici hanno preso, perchè il terreno è buono.» Poi i compagni proseguono: «Siamo entrati nella cooperativa perchè ci piace lavorare la terra con tutta la passione, ed ora mettendo assieme il poco bestiame di ciascuno non ci mancherà un buon aiuto per lavorarla. In più abbiamo osservato i progressi che stanno facendo le altre cooperative, come ad esempio quella di Fuzzele, così ci siamo messi d'accordo giungendo alla risoluzione di formare la attuale cooperativa.»

Tutti siamo volentieri ed attaccati al lavoro base, principale per la costituzione di una cooperativa, e siamo disposti ad accettare e cinque desideri di associarsi a noi purchè abbia i requisiti suddetti e siamo certi della riuscita. Tutto ciò benchè si siano degli elementi velenosi che pensano e dicono che la nostra cooperativa non

potrà prosperare, ma i fatti parleranno e non le chiacchiere. Lo statuto che adotteremo sarà quello di terza categoria, perchè altre cooperative agricole di produzione lo hanno scelto ed abbiamo rilevato i buoni successi da esse conseguiti.

Come inizio abbiamo: 60 ettari di terra, 5 vacche, 1 manzo e 4 vitelli e stalli capaci di accogliere 30 capi di bestiame.

Le nazionalità, dei soci della cooperativa, sono la croata e l'italiana.

potrà prosperare, ma i fatti parleranno e non le chiacchiere. Lo statuto che adotteremo sarà quello di terza categoria, perchè altre cooperative agricole di produzione lo hanno scelto ed abbiamo rilevato i buoni successi da esse conseguiti.

Tutti siamo volentieri ed attaccati al lavoro base, principale per la costituzione di una cooperativa, e siamo disposti ad accettare e cinque desideri di associarsi a noi purchè abbia i requisiti suddetti e siamo certi della riuscita. Tutto ciò benchè si siano degli elementi velenosi che pensano e dicono che la nostra cooperativa non

Per la pace nel Circondario

Con una manifestazione altamente significativa è stata celebrata a Capodistria la Giornata Internazionale della Pace.

Nell'ampia sala del teatro di Capodistria affollata di cittadini, presenti le delegazioni provenienti da tutti i paesi del circondario, si è festeggiata la data del 2 ottobre. Hanno parlato, a nome del Comitato Circondariale del PC del TLT, il comp. Medica Erminio ed a nome del com. Circondariale SU, il comp. Sokol, i quali nei loro discorsi hanno dichiarato tra l'altro: «In questo giorno in tutto il mondo milioni e milioni di persone festeggiano questa data ed esprimono la loro volontà di pace, inferendo così un altro duro colpo ai guerrafondati imperialisti. Anche il nostro circondario è solidale con loro e lotterà con tutte le sue forze perchè non abbiano a prevalere le oscure mene della reazione capitalistica e degli imperialisti».

Proseguendo, hanno accennato brevemente al fatto che non è certo nell'interesse della pace l'azione di questi giorni dell'URSS — che ha denunciato il patto di amicizia e collaborazione con la Jugoslavia — offrendo un'altro buon gioco ai provocatori di nuove guerre.

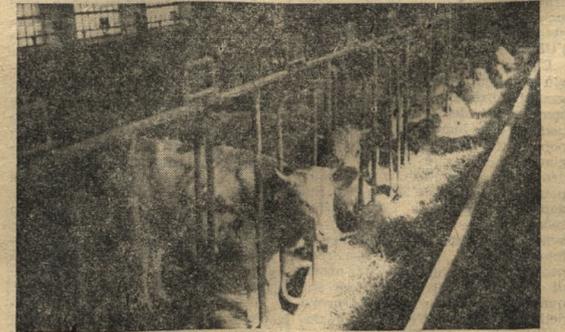
La popolazione presente ha applaudito vivamente i discorsi dei due compagni. In seguito è stata approvata per acclamazione una mozione da inviare al Comitato Internazionale per la Difesa della Pace. Si è svolto quindi uno spettacolo culturale, la cui apertura è stata data dall'Orchestra dell'AJ di Portorose che ha suonato l'Internazionale e con le esecuzioni del coro della Fed. Cooperativistica di Capodistria e di quello del Circolo di Cultura popolare O. Zupancic di Capodistria.

Intervenendo numeroso a questa significativa manifestazione il popolo lavoratore del circondario, ha manifestato la sua volontà di pace per edificare il suo migliore avvenire.

Orario Dispensario ANTITUBERCOLARE

In conseguenza delle restrizioni della corrente elettrica il dispensario antitubercolare funziona tutti i martedì nelle ore antimeridiane per gli ammalati del distretto di Buie e nelle ore pomeridiane per gli ammalati di Isola, Decani e Maresigo. Ogni mercoledì nelle ore pomeridiane verranno visitati gli ammalati di Capodistria e Monte.

LA COOP. DI VERTENEGLIO



LE LATTERIE dell'ENTE MIRNA